INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 2ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. quotid. [illegible]; edition [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 4,50 pom. — Si assicura che i delegati inglesi avrebbero istruzioni di fare larghe concessioni all'Italia verso il Mar Rosso e la Nubia, autorizzandola a spingersi anche oltre Kassala.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,20 pom. — Il ministro di Portogallo al Quirinale è tornato oggi a Roma.

— Si conferma che le economie militari si faranno solamente nella parte straordinaria dei bilanci della guerra e della marina, nulla toccando dell'attuale ordinamento dell'esercito e senza diminuire i lavori di costruzione delle navi.

L'*Esercito* scrive che si poterono stabilire accordi fra i Ministeri della guerra e delle finanze circa le economie da introdursi nell'esercizio 1891-1892; oltre le economie nella parte straordinaria, si farebbe anche qualche piccolo ritocco nella parte ordinaria.

— Si è firmato il decreto che proroga al 31 dicembre i poteri al regio commissario di Roma onorevole Finocchiaro-Aprile. I giornali commentano favorevolmente questo decreto.

— Il *Fanfulla* pubblica un articolo dell'on. Bonfadini sopra il banchetto di Firenze. L'on. Bonfadini vuole dimostrare che l'on. Crispi non dirà cosa nuova inquantochè per dire cose nuove bisognerebbe dirle chiare, e Crispi in parte non vuole in parte non può essere esplicito nelle sue affermazioni.

— L'*Opinione* si occupa dei conti del tesoro del primo trimestre. Dice che allo stato attuale delle cose le tasse sugli affari staranno sotto alle previsioni; quelle sul consumo danno argomento più a temere che a sperare. La revisione dei fabbricati rimane scontata quasi interamente nelle previsioni del bilancio. La revisione del dazio consumo non è destinata ad ottenere alcun effetto. L'*Opinione* tuttavia si mostra persuasa che con severe, risolute e vigili economie si può, fra non lungo tempo, giungere almeno al pareggio delle entrate colle spese effettive.

— Il *Fanfulla* scrive: « Nel mondo politico ed in quello giornalistico continuano le induzioni sull'epoca delle elezioni generali. La versione più accreditata oggi è quella che esse saranno rinviate all'anno venturo. Si afferma che l'on. Giolitti, il quale un mese fa era d'avviso che le elezioni non si potessero procrastinare in verun modo al di là del novembre e andava dicendo che, ove fossero state differite al 1891, avrebbe lasciato il Ministero, ora invece è persuaso della convenienza di rimandarle per far prendere alla Camera nella nuova sessione provvedimenti legislativi, atti a riparare l'attuale situazione finanziaria, e per dare quindi agio al Governo di presentare agli elettori le condizioni finanziariamente soddisfacenti. Si dice che dello stesso avviso siano Lacava e Zanardelli. » Queste voci vi riferisco a puro titolo di cronaca.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,55 pom. — La *Tribuna* pubblica una protesta del Comitato centrale napoletano per l'Italia irredenta contro la politica del nostro Governo di fronte al contegno dell'Austria.

— Si pubblicarono gli atti del concorso a premi sulle ricerche più utili intorno all'influenza che la qualità dell'acqua adoperata nella trattura dei bozzoli esercita sulla seta. La Commissione giudicatrice ha conferito la medaglia d'oro e mille lire al prof. Rotondi del Museo Industriale di Torino.

— Oggi l'on. Crispi ricevette alcuni membri del Corpo diplomatico.

Stanotte parte per Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 9 ant. — Nell'adunanza tenutasi ieri a sera promossa dalla Società pel bene economico di Roma convennero moltissime persone, fra cui i principali negozianti e professionisti. Si lessero molte adesioni dei sindaci della provincia. L'on. Baccelli, dopo aperta la seduta, pronunciò un discorso caldeggiando l'idea di un'Esposizione nel 1893 in coincidenza col Congresso dei medici. Dimostrò che gli ostacoli sono facilmente superabili; disse che Roma avrebbe ceduto di fronte alla iniziativa di Firenze se non fosse toccato a Roma l'onore del Congresso. Del resto anche Firenze da questo Congresso ritrarrà vantaggi.

Conchiuse manifestando la speranza che il Governo farà per Roma come ha fatto per le altre città. Parlarono altri combattendo l'idea che l'Esposizione si faccia nel 1893.

Infine si approvò un ordine del giorno dicente che l'assemblea, affermando l'idea di una Esposizione nazionale nel 1893, ne affida l'attuazione alla Società pel bene economico di Roma.

— Questa mane fu arrestato il prof. Sthaly perchè distribuiva per le vie un suo violento libello contro il Ministero della pubblica istruzione.

Lo Sthaly fu insegnante di lingua tedesca in varii Istituti del Regno; costretto ad abbandonare l'insegnamento per urti avuti col Ministero, diede alle stampe articoli e pubblicazioni che gli valsero dei processi e delle condanne; collaborò anche nelle *Forche Caudine*.

Credesi che si procederà a tenore di legge contro lo Sthaly, che ha minacciato di fare delle gravi ed importanti rivelazioni.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Crispi è partito stasera alle 11,35 per Napoli.

Baccarini moribondo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 11,20 *pom.* — Giungono da Forlì notizie gravissime sulla salute dell'on. Baccarini. Si teme imminente una catastrofe.

Dimissioni smentite.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Legazione del Brasile comunica che ricevette un telegramma da Rio Janeiro smentente la voce delle dimissioni di Ruy Barbosa da ministro delle finanze.

Il Diogene dell'Opposizione

L'on. Branca a Milano.

Milano, 25 settembre.

(*agb*) — Da qualche giorno si trovava a Milano l'on. Ascanio Branca, allo scopo, dicevano alcuni giornali, di rinforzare coi deputati del Settentrione l'opposizione a Crispi sorta nel Mezzogiorno

Si aggiungeva anche che tale opposizione dovesse essere qualcosa di distinto da quella radicale: un'opposizione parlamentare insomma nei termini della legalità e della costituzione: qualche cosa di mezzo fra quella di Nicotera e Taiani, di Saracco e l'altra dei radicali.

Ma il tentativo è completamente fallito, a quanto ne scrive oggi stesso un giornale antiCrispino: il *Corriere della Sera*, riferendo le impressioni di un « autorevole deputato lombardo » che ho ragione di credere sia l'on. Colombo.

La Deputazione moderata lombarda, come non appoggiò l'iniziativa di Saracco, oggi respinge quella di Branca e compagni per una stessa considerazione di fatto: quella che combattendo il Governo nella persona di Crispi si verrebbe a rafforzare il partito radicale.

Per oggi io mi limito alla cronaca riportando quanto il *deputato autorevole* disse al redattore del giornale milanese:

« Tutto si è limitato ad uno scambio di idee sulla crisi finanziaria, convenendosi generalmente nell'urgenza di larghe economie, specialmente nelle spese militari. Ma anche questa volta, come già si verificò quando il Saracco fece il suo tentativo di organizzare una opposizione a Crispi, questi, per restare al potere, fa proprio il programma degli avversari; e già si annuncia che i ministri della guerra e della marina hanno acconsentito a riduzioni di spese nei loro bilanci.

« L'onorevole Branca ha parlato anche con qualche deputato veneto e collo stesso esito. Del resto se il Saracco non era riuscito ad unire nella lotta contro Crispi elementi che pure militarono sempre nello stesso partito ed hanno comuni aspirazioni, facilmente potevasi prevedere che dovesse fallire il tentativo di un piano comune d'azione di tutti gli avversari del Governo. »

Tali dichiarazioni fatte da un avversario dell'onorevole Crispi hanno certo un valore, dimostrando quali concetti prevarranno nelle future elezioni.

Quello che scrivono i giornali e il nostro corrispondente da Milano sulla gita politica dell'onorevole Branca, possiamo ripeterlo suppergiù anche noi a Torino. Anche a Torino l'on. Branca, che assunse l'ufficio di commesso viaggiatore e di Diogene dell'Opposizione in cerca dell'uomo-oppositore, anche a Torino venne, vide e non sappiamo se vinse. Alloggiò all'*Hôtel d'Europa*, passeggiò le nostre vie, entrò in qualche Circolo dov'egli è conosciuto e stimato come simpatica persona che a Torino viene frequente e vi ha relazioni ed amicizie personali: altro non sappiamo e che sia riuscito.

Ignoriamo del pari se e con quali uomini politici di qualche importanza abbia trattato e confabulato. Ammenochè non abbia concluso qualche cosa cogli onorevoli Ercole e Tegas, coi quali ci si assicura ch'egli abbia scambiato idee e programmi di opposizione.

Del resto, come venne parti, e si rivolse verso Milano e il Veneto. Ma fallendogli l'impresa di propaganda, adesso pare ritorni chetamente nel Mezzodì a cercare di eccitare colà le velleità di opposizione alleandosi magari coll'on. Imbriani.

Quanto a queste provincie è raro che qui non si è entusiasti di tutta la politica nazionale e internazionale vigente. Qui, come in gran parte d'Italia, si geme e si lamenta sotto l'oppressione di tasse esorbitanti che provengono dall'enormità delle pubbliche spese: e si invoca, in mezzo alla crisi generale, un po' di respiro dalla ferocia dell'agente delle tasse. La questione politica pertanto, in Piemonte come nel resto d'Italia, si riduce e si risolve nella questione economico-finanziaria.

Ma in Piemonte si ha ancora un po' di buon senso e di senso giusto per discernere a chi vada la responsabilità del presente e da chi possa meglio aspettarsi il rimedio del futuro.

Sovratutto alla debolezza e alla improvvidenza colpevole dell'amministrazione Magliani è dovuta la crisi e lo sbilancio finanziario. Con altr'uomo anche le idee di soverchia grandezza del Depretis e dei Crispi si sarebbero potute contenere, quando l'ex-ministro delle finanze incoraggiava invece ogni sorta di spese.

Noi vediamo difatti che dopo l'amministrazione Giolitti lo stesso presidente del Consiglio, persuaso dalla resistenza del ministro del tesoro, è il primo a dare esempio di trattenere le spese nei proprii dicasteri e a fare suo e del suo Gabinetto il programma delle economie.

Nè sono gli uomini come il Branca, il Luzzatti, il Giampietro e il Diligenti a cui queste regioni pensino di affidare le sorti della pubblica finanza e l'indirizzo dell'economia nazionale. Eterno malcontento e ipercritico di tutte le Amministrazioni di cui non fa parte, il Branca — buon frate piagnone o profeta lacrimoso dai threni dolenti, il Luzzatti — e il Giampietro e il Diligenti quasi fossero borsisti al ribasso — costoro e i loro compagni par che ci trovino gusto ad esagerare soltanto e a gridare su tutti le nostre miserie per aggiungere alle strettezze finanziarie anche il discredito pubblico dentro e fuori, e per far incombere come imminente e inevitabile lo spauracchio di nuove tasse e di nuovi balzelli per empire la voragine del tesoro.

Invero qui da noi si grida *basta* ai promotori di spese e ai sognatori di grandezze superiori alle nostre forze; ma non si risparmia anche l'*abbasso* a questi augelli di malaugurio che minacciano ad ogni passo la pubblica rovina. Qui si è seri e assegnati, e si ha fiducia nella modesta ma forte energia del Giolitti e suoi pari che, cominciando anche da poche economie, ma da forti resistenze a nuove spese, riuscirà a infondere in tutti i colleghi il proposito di risparmiare le spese non imperiosamente necessarie, e a dar tregua ai contribuenti soverchiamente esausti.

Il ritiro del governatore della Dalmazia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — L'imperatore accettò le dimissioni di Blazekovic, governatore della Dalmazia, chieste per causa di salute, esprimendogli la sua piena riconoscenza per i servizi fedeli ed eccellenti.

In seguito al colera in Aleppo, il ministro del commercio ordinò un'osservazione di sette giorni per le navi provenienti dal golfo di Alessandretta.

Ancora sul manifesto tragicomico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La *République Française* biasima Cipriani che viola la ospitalità della Francia ed emana da Parigi un proclama per invitare tutti i popoli, specialmente il portoghese, a rovesciare i loro Governi.

La Bulgaria alleata della Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Telegrafasi da Vienna al *Daily News* la notizia, di fonte russa, che la Bulgaria si preparerebbe a concludere un'alleanza colla Turchia e coll'Austria

Il reggimento del Canton Ticino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Daily News* ha da Berna che la maggioranza dell'Assemblea federale sarebbe favorevole alla politica del Consiglio federale riguardo al Canton Ticino; politica consistente nell'obbligare ad affidare, come fanno generalmente altri Cantoni onde evitare le rivoluzioni periodiche, il governo a cittadini appartenenti ai due partiti rivali.

Il futuro ministro della guerra tedesco.
Nuovamente l'« influenza »!

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,20 *pom.* — Il generale Loszoynski ha molte probabilità di succedere a Verdy nel Ministero della guerra. Si dice che il suo piano sulle passate manovre osteggiato dal generale Waldersee, riesci pienamente. Nelle manovre dello Schleswig l'imperatore acquistò molta stima di Loszoynski, tanto che gli conferì la gran croce dell'Aquila Rossa.

Il generale Wittork, consigliere più ascoltato nelle cose militari, favorisce Loszoynski.

— Si parla di parecchi casi d'*influenza*.

Il giorno dell'apertura delle Camere francesi.
Varie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Consiglio dei ministri stamane fissò al 20 ottobre l'apertura della sessione straordinaria delle Camere.

— Un credito di 800,000 franchi fu aperto per gli inondati del Mezzodì. La situazione nel Mezzodì è molto migliorata. Il ministro dei lavori rinunciò al progetto di visitare la regione.

I Sovrani lasciano Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 3,50 pom. — Nonostante il tempo piovigginoso, una folla considerevole si avviò verso la stazione a salutare i Sovrani che partivano. La popolazione si mostrò assai grata del gentile pensiero del Re, che durante la permanenza visitò le case dei poveri, e della benevolenza della Regina, la quale volle visitare l'Istituto dei Ciechi.

Stamane la Regina assistette alla Messa nella chiesa di Santa Maria Novella; quindi ne visitò le pitture, poscia la galleria Pisani, che contiene quadri moderni. Furono assai ammirate le estese cognizioni artistiche dell'augusta Sovrana.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Re ha elargito ventimila lire ai poveri; ha nominato il sindaco Guicciardini grande ufficiale della Corona d'Italia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 9,15 *pom.* — La Regina diede qualche speranza che nella prossima primavera verrebbe a soggiornare per qualche tempo fra noi.

Dufferin a Napoli.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Stamane giunse lord Dufferin colla famiglia a bordo della *Surprise*. È ripartito per Napoli alle 5 pom.

Il colera diminuisce in Africa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Sono molto migliorate le condizioni sanitarie di Massaua. Da parecchi giorni, ed oggi non si è ebbe alcun caso di colera. Anche nell'interno il morbo è in sensibile decrescimento. Comunemente credesi che presto cesserà del tutto.

Il varo dell'*Imperatrice Elisabetta*.

POLA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il varo dell'*Imperatrice Elisabetta* è riuscito felicemente; l'arciduchessa Valeria rappresentava l'imperatrice come matrina.

Elezioni politiche in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Si fecero le elezioni dei deputati alla Dieta Bassa. In venti circoscrizioni rurali furono eletti 5 liberali, 15 antiliberali. In quattro circoscrizioni dove nel passato furono eletti liberali, furono oggi invece eletti antiliberali.

Le leggi sociali tedesche in vigore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il *Reichsanzeiger* dichiara che, contrariamente alle voci corse, la legge relativa all'assicurazione degli operai invalidi al lavoro per vecchiaia vigerà positivamente dal 1° gennaio 1891.

I danni delle inondazioni in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — I danni delle inondazioni nel solo dipartimento dell'Ardèche sono valutati a cinquanta milioni.

Crisi finanziaria in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Polizia scoprì l'autore dell'avviso malevolo distribuito ieri per le strade per provocare una crisi finanziaria col ritiro dei depositi fatti in uno stabilimento di credito.

La manovra abortì. Oggi l'emissione solita dei buoni del tesoro per debito fluttuante è coperta e superata da Case di Lisbona. La soluzione della crisi avverrà soltanto nella settimana prossima.

Proteste contro la triplice.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 7 *ant.* — Telegrammi arrivati nella notte all'*Eclair* da Praga segnalano un preteso movimento di protesta colà sollevatosi contro l'alleanza coll'Italia. Affermasi che i deputati czechi abbiano intenzione di dimettersi in massa se la triplice è riconchiusa.

La *Narodni Listy* pubblica un articolo violento contro il rinnovo dell'alleanza coll'Italia.

I Sovrani a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — I Sovrani ed il Principe di Napoli sono giunti stanotte alle 12,50 ossequiati dalle autorità, e ripartirono alle 12,55 per Monza.

Grave conflitto fra la Polizia e gli studenti a Coimbra.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Corre voce di un grave conflitto a Coimbra fra la Polizia e gli studenti; parecchi feriti, alcuni uccisi.

Nella classica terra di Grecia

Sulle rovine di Corinto.

Corcira, settembre.

« La razza teutonica domina il presente, alle spalle sta minacciando la slavismo di cui è l'avvenire, e per noi, povera razza greco-latina, non rimane che il passato, splendido invero, ma pur sempre passato! » Così io concludeva pensando fra me stesso pochi giorni fa, quando mi arrampicava su per le dirupate roccie dell'Acrocorintos (rocca di Corinto), dopo aver visitato il luogo dove sorse l'antica città delle etere. Fu veramente questa, ch'io provai, una impressione altrettanto dolorosa, quanto era grande la mia aspettazione. Giacchè io speravo di trovarvi dell'antico almeno quanto trovai ad Atene, ad Argo e in altre parti della Grecia.

Appena il treno della linea Pireo-Atene-Megara-Corintos-Patras si fermò all'istmo ed io udii l'impiegato ferroviario a gridare « Corintos » mi feci subito allo sportello, impaziente di vederne il panorama. Ma non scorsi che poche case di campagna, ed incominciai a temere una delle tante disillusioni che si provano da chi visita i paesi che han fatto più rumore nel mondo. Disceso in fretta e lasciati i bagagli in custodia al capo-stazione, mi diedi a girare per quella campagna. Diogene cercava in pieno meriggio un uomo ed io a Corinto cercavo Corinto! Dopo aver errato mezz'ora per le vigne corinzie, mi rivolsi ad un contadino: — Dov'è Corinto? — « Questo » mi rispose mostrandomi un gruppo di cento case campestri quasi sepolte nella polvere « è il villaggio che si chiama Neocorintos. » — E la Paleocorintos — gli domandai io — dov'è? — « Di là, ai piedi del monte, » rispose additandomi l'antica rocca, « ma non ci sono che poche case: trent'anni fa ebbe luogo un terremoto in quella parte, e noi fuggimmo ad abitare qua, dove fondammo la *nea Corintos*. » Questa risposta mi ispirò un sentimento di sconforto, che si prova sempre quando si vede svanire ciò che fu oggetto di un dilettevole sogno. Però (poichè l'uomo vive sempre d'illusioni), assicuratomi che l'antica città sorgeva più oltre, conservai ancora la speranza di trovarne le ruine, e mi misi in via per cercarle. In tre quarti d'ora vi giunsi, ma non vidi che dieci capanne coperte di una specie di fango disseccato e indurito al sole. Di tutti i famosi monumenti per cui Corinto fu già una delle prime città della Grecia, si conservano ancora sette colonne di un antico tempio, in un barocco stile dorico arcaico, che risale ad un'epoca in cui i Dori non s'erano ancora ingentiliti pel contatto colle altre razze elleniche.

Così disilluso, deliberai di fare la pericolosissima salita dell'Acrocorintos, tanto per passare il tempo.

Questa è l'impressione che ho provato visitando Corinto. Ma anche ad Atene, Argo e Micene, dove si conservano più numerose vestigia dell'antica grandezza, invano il viaggiatore aspetta che si ridesti in lui l'entusiasmo che provò forse leggendo gli antichi scrittori, in cui ferve la gaia vita dei greci. Dal primo momento che egli pone il piede sul suolo di Grecia, tutto il bello edificio che s'è formato nella sua fantasia dietro il disegno dategli dagli autori classici incomincia a crollare, e va rovinando di mano in mano che si interna nel paese, finchè si riduce ad un mucchio di rovine, nelle quali vede essere in realtà ridotto il bel mondo antico. E dalle rovine non viene che mestizia: quindi il paese che fu già abitato dal popolo più allegro del mondo è oggidì uno dei più mesti paesi d'Europa, malgrado la eterna bellezza del suo cielo. Il popolo che abita in mezzo a questo rovine vede il passato grande, il presente mediocre, l'avvenire incerto; la sua letteratura si informa a questo ambiente, onde riesce mesta, nebulosa, agli antipodi della serena letteratura della Grecia antica. Le memorie di Sparta od Atene solo di quando in quando destano un po' d'entusiasmo come, per esempio, nel breve periodo della guerra d'indipendenza; ma questo entusiasmo è momentaneo. Il popolo greco moderno, malgrado sia, per testimonianza di tutti che ne parlarono, uno dei più spiritosi popoli d'Europa, pure vede che il suo passato è troppo grande per sperare di uguagliarlo, quindi ricade nello sconforto di prima. Questa è la malattia incurabile di noi vecchi popoli classici.

Tale mestizia di carattere si vede andare diminuendo a misura che si giunge a luoghi meno celebrati nell'antichità, a luoghi dove non si sente così forte il contrasto fra la grandezza del passato e la mediocrità del presente. Per altro di tale differenza di carattere nei vari paesi d'una medesima nazionalità forse si potrebbe ancora trovare un'altra causa nella differenza delle dominazioni straniere a cui furono soggetti. E a questo fatto si devono certamente attribuire le meste cantilene dell'Italia meridionale, terra non meno classica della Grecia e che non meno della Grecia fu vessata da infinità di dominatori barbari e semibarbari. Così pure il viaggiatore che passa in mezzo per i villaggi della Morea, dove ancor ieri dominava il turco, o di Smirne, o di Lesbo ancor oggi schiave, da quelle contadine che pur hanno conservato intatto il tipo della bellezza ellenica, non ode che canti soavi ma mesti come le elegie di Mimnermo.

Al contrario, nelle sette isole Ionie, dove non entrò mai il turco trionfante, ma dominarono popoli civili come i veneziani, i francesi e ultimamente gli inglesi, di cui alcuni governanti ancor oggi hanno monumenti come benefattori del paese, le canzoni popolari han tuttora quella nota allegra e soave ond'erano inspirate le melodie che esilaravano durante i banchetti la reggia di Alcinoo, re dei Feaci, nella più bella isola del Jonio: Corcira.

I commenti alla lettera del Conte di Parigi

Parigi, 25 settembre (mattina).

(TERLOS) — Il Conte di Parigi, prima di partire per l'America, ha indirizzata da Folkestone all'onorevole Bocher, suo delegato generale, una lettera che vi sarà stata certamente comunicata dalle Agenzie telegrafiche.

Questa lettera, quantunque attesa, ha subito sollevato — massime in causa di quest'ultimo scorcio di siccità estiva — i più vivaci commenti, i quali sono, naturalmente, disparatissimi.

Nei circoli orleanisti, *ça va sans dire*, la si trova un capo d'opera, una parola veramente *regale*, che dovrà dar nuova lena al partito e, sopratutto, dissipare i recenti malintesi ed otturare le screpolature.

D'altro canto, nei circoli repubblicani si sorride dicendo che non merita la pena di discuterla; altri invece, e sono i più, ne traggono le più violente argomentazioni contro il partito della ristaurazione.

Ho sentito ieri a sera un deputato opportunista dire semplicemente: *Questa lettera è un atto di morte.*

Ed in verità — nonostante tutte le affermazioni della propria causa e gli incitamenti all'unione dei fedeli — essa ne ha tutta l'apparenza. Però Filippo VII merita un elogio ed è quello di avere tagliato corto di fronte a tutti i commenti sollevati dalle *Coulisses* circa il patto di alleanza scambiato coi boulangisti. Il conte di Parigi assume direttamente e personalmente la responsabilità della condotta seguita dal suo partito, e scagiona i suoi ff. di ministri dall'accusa recentemente loro mossa — con susseguente minaccia di serie scissione nelle file monarchiche — che essi, o parte di essi, abbiano agito di loro testa, compromettendo l'autorità del principe.

È questa una voce franca a cui i D'Orléans proscritti non ci avevano abituati. E questa voce, nonostante l'insuccesso, è tale da produrre ottimo effetto anche in coloro che, pur non essendo monarchici, amano però questa franchezza esagerata, che confina colla *crânerie*, ma che è patriottismo così innato del carattere francese.

Tolto questo lieve merito, del resto, la lettera dell'erede della *Maison de France* lascierà, come molte altre, il tempo che trova — per servirmi di un luogo comune — e come la bravata del principe piacque, ma fu tosto dimenticata quando le porte della prigione gli si riaprirono, così alla lettera del Conte di Parigi pochi più penseranno quando, fra qualche giorno, essa avrà fatto il giro di tutti i Circoli e di tutti i giornali, e le vele del bastimento che portano in America il suo Autore saranno scomparse dall'orizzonte attraverso all'Atlantico.

Buoni di Cassa della Tesoreria di Torino.

Per comodità di coloro cui interessa conoscere le condizioni della emissione dei *Buoni di Cassa*, testè istituiti presso la civica Tesoreria di Torino, pubblichiamo le norme che la regolano.

Il Consiglio comunale, nelle sedute dell'11 giugno e 16 luglio scorsi, deliberava la emissione graduale di *Buoni di Cassa*, nella misura stabilita dal regolamento adottato il 16 luglio.

Quella deliberazione ottenera la sanzione della Giunta provinciale amministrativa sotto la data del 14 scorso mese di agosto, e la Giunta municipale, volendo darvi principio di esecuzione, in seduta 29 stesso mese ha determinato il tasso d'interesse nelle seguenti proporzioni, cioè del 4 0/0 per le scadenze a 6 mesi data e del 4 1/2 per quelle di un anno.

L'interesse decorre dal giorno dell'eseguito versamento del danaro, è pagato netto d'ogni spesa presso la Tesoreria civica, contemporaneamente alla restituzione del capitale.

Le persone che intendono acquistare detti Buoni di Cassa devono fare il versamento della relativa somma al tesoriere civico, il quale ne rilascierà ricevuta provvisoria, che si dovrà restituire per il ritiro del Buono definitivo, di cui il titolare rilascierà dichiarazione.

I Buoni saranno rimborsati contro ricevuta al titolare od ai suoi eredi od a chi è investito dei diritti del titolare; non può essere altrimenti girato.

Per ottenere il pagamento di un Buono smarrito o distrutto, l'interessato deve, presentarne specifica dichiarazione, dietro la quale sarà dato diffidamento al pubblico mediante due inserzioni a 15 giorni d'intervallo nel foglio degli annunzi legali della Provincia, e notificanza da restare affissa per uguale tempo all'albo pretorio. Trascorsi tre mesi dalla seconda inserzione, e non essendo stata notificata opposizione al Municipio, questi sarà autorizzato ad ordinare il pagamento del Buono, se già scaduto, ovvero a rilasciarne un duplicato se la scadenza non è ancora raggiunta. Le spese di tutti i suddetti incombenti dovranno essere anticipate dal richiedente.

Oltre la rispettiva scadenza il Buono non produce interessi.

Nel resto si seguiranno le norme vigenti presso l'Amministrazione del Debito pubblico.

Per altre informazioni rivolgersi alla Ragioneria civica.

Il XX settembre a Borgo S. Dalmazzo.

22 Settembre.

Il ventesimo anniversario della caduta del potere temporale dei papi venne anche qui solennemente festeggiato. Fu portata una bellissima corona alla lapide dei borghigiani caduti per la indipendenza della patria. L'egregio presidente del Comitato promotore signor Carlo Vittorio Toselli prese la parola fra l'attenzione vivissima. Scagionò il Comitato dall'accusa che taluno potrebbe muovergli, che la festa potesse recar offesa alla religione di Cristo e la si dovesse quasi considerare come una sfida audace ad una casta che altamente si apprezza quando tutta dedita al suo nobilissimo ministero, ma che cordialmente combattiamo e combatteremo sempre ad oltranza quando, fuorviando dalla sua via, la si vede farsi sgabello della religione, per turbare per secondi fini la pace delle famiglie per ammaliare, le menti ed i cuori; per attentare quotidianamente, con lavorio febbrile, alla intangibilità della patria.

L'oratore tributò lodi sincere ai veri sacerdoti che recano la parola confortante del Vangelo e nelle missioni agitano la face della civiltà; mentre ebbe parole di fuoco per i gesuiti che ammorbano la società. « Come la Chiesa, noi abbiamo martiri e santi che porremo sugli altari; accanto alla preghiera del cristiano dev'esservi quella del patriota. « L'indifferenza in questo giorno tra i più solenni nella storia del nostro risorgimento sarebbe vergognosa per noi che verremmo tacciati d'ingratitudine, e suonerebbe offesa ai morti per la redenzione nostra; i nemici sogghignerebbero cinicamente. »

Inutile dire che l'oratore fu accolto da vivissimi applausi. Il Venti Settembre non poteva essere più degnamente commemorato da questa patriottica popolazione.

Borsino. — Ore 5,20 pom. — Il temuto aumento di sconto a Londra è avvenuto, però le Rendite francesi non se ne diedero per intese e le vediamo in aumento, come pure vediamo migliorato l'Inglese d'un sedicesimo.

Solo l'Italiano cadde a 94 20 in chiusura e qui sino a 95 15 per fine corrente, chiudendo 95 25; 95 85, 95 65-75 per fine prossimo.

Mobiliare 602, 604.
Torinese 480, 487.
Ferrovie Meridionali 713.
Ferrovie Mediterranee 576, 578.
Banco Sconto *A* 143 nominali.
Banco Sconto *B* 140, 140 50.
Tiberina 72.
Fondiarie 82 50, 83.

BORSA UFFICIALE
26 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90 —	— — — —
»	100 80 — 100 90 —	— — — —
Svizzera	100 67 1/2 100 67 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 18 — 25 20 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 6/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 settembre — La Borsa si è aperta stamane con un po' di marasmo, e se ne videro subito gli effetti sulla Rendita, che ribassò ancora dai prezzi di Borsino di ieri sera, ma fortunatamente si potè chiudere con qualche miglioria. Sul mercato erano giunti ordini di vendita dal di fuori e ciò produsse la debolezza in apertura.

I valori seguirono in buona parte la sorte della Rendita, però il terreno perduto non è molto. Resistettero in special modo la Banco Sconto, le Tiberine e le Fondiarie.

I riporti si mantengono sempre cari; anche il cambio è notevolmente aumentato.

Rendita cont. 95 35 95 17 1/2.
Rendita fine corr. 95 25 95 17 1/2 95 20.
Rendita fine pross. 95 75 95 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	603 [illegible] 601	Cred. Ind.	251 — — —
Torino	484 — 484 50	Cred. Tor.	235 — — —
Subalpine	79 50 79 —	Ferr. Mer. v.	713 — 712 —
B. S. (A)	143 — 143 50	F. Medit. v.	577 — 576 —
Serie B	140 — 141 —	Fondiarie	82 50 83 —
Tiberine	78 — — —		

Cassa sovvenzioni Milano 136 — 137 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 settembre (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 62 06
» — per [illegible] » 59 60
» — a 4 mesi da nov. » 57 40
— pei 4 mesi primi » 57 10
Mercato fermo.

ANVERSA, 25 settembre (sera).
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 25 settembre (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 34 50
» *raffinato* disponibile » 108 50
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 37 —
» » pei 4 mesi primi » 36 10
Mercato pesante.

LIVERPOOL, 25 settembre (sera).
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni indiani sostenuti.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 26,000
Americani a consegnare
pel corrente 5 51/64
per dicembre-gennaio 5 33/64

HAVRE, 25 settembre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 600
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 22,000
Mercato debole.

BREMA, 25 settembre (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato dis. Rpnk.* Fr. 6 65

ANVERSA, 25 settembre (sera).
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 16 3/4
» » — pei 3 mesi primi » 17 —
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 25 settembre (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 13 65

MARSIGLIA, 25 settembre (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 68,160
Vendite » 8,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 25 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 54 1/4
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 40
» » a Filadelfia	»	7 40
Cotone Middling		10 3/8
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento [illegible]	D.	1 03
Granoturco	»	0 56
Farine extra	»	da 3 35 a 3 85
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 3/4
» — » good	»	21 —
Zuccaro Moscabado N. 13	»	6

I colloqui fra Crispi e lord Dufferin

La Stampa ha rilevato già la frequenza dei colloquii fra l'on. Crispi e lord Dufferin. Ancora ierimane un nostro telegramma ci informava che l'on. Crispi intendeva recarsi stasera nuovamente a Cava de' Tirreni, ove l'ambasciatore d'Inghilterra appunto si trova, per aver secolui un nuovo abboccamento.

Questa frequente necessità di scambi di idee fra il nostro presidente del Consiglio ed il diplomatico inglese induce con qualche fondamento a credere che nuovi avvenimenti politici si stiano maturando, e che Italia ed Inghilterra procedano d'accordo in qualche importante iniziativa.

I nostri assidui che sono al fatto della politica del giorno non hanno duopo che indichiamo loro in qual modo e verso quale obbiettivo questa iniziativa si potrebbe svolgere.

Ci limitiamo quindi a rilevare un fatto, quello dei colloquii, che non è segreto per nessuno, ma dal quale si possono trarre importanti induzioni.

La visita del ministro Brin a Genova

Ancora i danni dell'uragano.

Genova, 24 settembre.

(Enzo) — Da un giorno all'altro si attende la visita del ministro Brin ai principali stabilimenti industriali e metallurgici della Liguria.

La Giunta municipale gli offrirà un banchetto nel salone del palazzo Tursi, dandogli così occasione di esporre le sue idee se non nel campo politico in quello amministrativo e industriale.

La visita del ministro Brin è molto desiderata e opportuna di fronte alla crisi che travaglia gran parte degli stabilimenti industriali e metallurgici. Molti operai vennero licenziati, molti altri lo saranno presto; il danno è grave, e questo stato miserando di cose non manca d'essere utilizzato dai soliti sobillatori per iscopi diversi da quelli dell'interesse degli operai e delle loro famiglie.

Negli scorsi giorni vari giornali di Genova o della capitale aprirono una campagna contro il Governo, cercando d'addimostrare che la crisi operaia trae la sua origine dai ministri della marina e dei lavori pubblici per non essere state date da essi commissioni di lavoro, che furono invece date all'estero.

Questo non è assolutamente vero. Qualche stabilimento locale non solo ha avuto commissioni forse in maggior copia degli altri d'Italia, ma, per di più, l'esecuzione delle commissioni è tuttora in ritardo.

Del resto le persone serie e sensate riconoscono che se le condizioni del bilancio non permettono di dare maggiori commissioni di lavori, non v'è ministro al mondo che di sua testa le possa dare. E questo è il caso dei ministri di marina e dei lavori pubblici.

Ciò non ostante è a sperarsi che il ministro Brin possa in questa sua visita confortare i nostri stabilimenti, non solo con parole di speranza, ma anche con provvedimenti di qualche efficacia e attuabili subito.

* * *

I danni dell'uragano di lunedì sono realmente assai considerevoli. In tutta la zona in cui si scatenò con inaudita veemenza s'hanno a deplorare sconquassamenti di terreni, diroccamenti d'argini, rotture di ponti, franamenti. I terreni sono addirittura una desolazione; per molti proprietari che ancor non avevano vendemmiato l'uragano di lunedì fu un vero disastro finanziario, e occorrerà molto tempo perchè si possano rimettere.

A Finalpia il fulmine, caduto in una casa colonica in cui varii contadini stavano pranzando, li risparmiò tutti e andò a finire nella stalla, ove uccise un vitello.

Al Santuario della Guardia un altro fulmine piombò nell'antica cappella della Madonna, ove s'erano rifugiati diversi individui, e a due d'essi rese paralitiche ambo le braccia.

A Sestri la vecchia ottantenne Firpo Tommasina, investita dalle acque [illegible] stava a letto in una stanza a terreno d'una casupola posta sulla riva del torrente Chiaravagna, morì miseramente annegata. Il suo cadavere dalla furia della corrente fu trasportato colle poche masserizie di casa fino al mare.

A Rivarolo il cimitero posto su una collina fu invaso dalla piena, e i cadaveri furon visti galleggiare sulle acque frammisti a tavole, comignoli, assiti, ecc. Tibie, stinchi, ancor stamane si vedevano lugubremente dondolarsi a fior d'acqua, oltre il ponte di Cornigliano.

Il Congresso Agrario di Pavia.

Pavia, 24 settembre.

(Fausto) — Ieri alle due pom. si è tenuta la prima seduta del Congresso Agrario nell'aula magna della nostra Università; pochi pur troppo erano i presenti. Dopochè l'onorevole Arnaboldi, presidente del Comitato promotore, ebbe brevemente precisati gli scopi del presente Congresso, si procedette alla nomina del presidente e dei segretari. Riuscirono eletti l'on. Arnaboldi, presidente, e l'avv. prof. Alloati di Torino ed il prof. Molon, segretari.

Quindi prende la parola il prof. Raineri, di Piacenza, che è relatore dell'importante tema: « I Sindacati agricoli ». Dopo aver spiegato l'origine dei Sindacati, che ci vennero bensì dalla Francia, ma in Italia assunsero ben altro significato, spiega i notevoli vantaggi di simile istituzione e presenta, in fine del suo discorso, le seguenti proposte, che sono il riassunto della sua lunga relazione:

Il Congresso raccomanda

1° Ai Sindacati, che si costituiscano in unione, la quale, con programma anche parziale ed azione temporanea, provvegga all'acquisto delle merci in comune e specialmente a quello del nitrato di sodio e del solfato di rame.

2° Al Ministero d'agricoltura, che adoperi la sua influenza onde siano migliorate in genere le tariffe il trasporto delle materie prime e dei prodotti agricoli, ed in ispecie affinchè la voce « Nitrato di Sodio » sia, senza bisogno di sofisticazione, inscritta nella classe dei concimi.

3° Alle Stazioni agrarie, che pongano ogni cura nel disimpegnare il servizio dei saggi e delle analisi, fatte per conto del pubblico.

Al Ministero d'agricoltura che specializzi una stazione nel controllo dei concimi o dei prodotti chimici di uso agricolo ed altro, gradualmente, nel controllo delle sementi.

4° Ai Sindacati ed a tutte le Associazioni agrarie, che, in attesa, se pur possibile, di conveniente attuazione della legge ultima sul Credito Agrario, insistano vivamente presso le Casse di risparmio e le Banche popolari onde sia concessa ai consociati singoli qualche facilitazione nello sconto sia per il tasso che per il tempo;

5° a) Al Ministero della guerra, che, nell'interesse della sua Amministrazione da un lato e degli agricoltori dall'altro, esperimenti con le Cooperative di vendita anche con modificazioni alla legge sulla contabilità dello Stato la fornitura dei foraggi e cereali a piccoli lotti e a trattative private;

b) Ed agli agricoltori, che formino Società di vendita, oltrechè per la fornitura all'esercito e ad altre grosse Amministrazioni, nei casi in cui la merce è accreditata — o può divenirlo — e quindi venduta, presso mercati che sono lontani dal luogo di produzione.

L'anniversario del XX Settembre a Londra

Londra, 23 settembre.

(Nick-Bottom) — Uno degli oratori al banchetto di ieri sera disse che la giornata di ieri verrebbe segnata fra le più belle della colonia italiana di Londra, che però di belle ne conta parecchie. Nè credo quel signore dicesse mai cosa più conforme a verità.

Con un *crescit eundo* ammirevole ed esemplare la colonia italiana di Londra — mercè il costante buon volere, l'operosità e l'amor patrio di alcuni dei suoi membri, già segnalatisi in più d'una occasione — va distinguendosi ogni volta maggiormente per il fervore, l'unità di concepimento, di organizzazione e di condotta che mette in opera qualora trattisi di affermare pubblicamente il ricordo e l'affetto per la madre patria.

Abbiamo assistito a varie cerimonie celebrate in questi ultimi anni; ma dobbiamo dire il vero che questa della commemorazione del XX settembre ha sorpassato qualunque altra festa, lasciando un ricordo grato e piacevole in quanti ebbero la somma fortuna di assistervi.

L'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in Roma è stato celebrato quest'anno dai nostri connazionali con un *éclat* degno davvero dei più grandi encomii. Fu prima l'Ambasciata a dare il buon esempio con un ricevimento sabato dopopranzo dalle 3 alle 5, a cui intervennero più di un centinaio dei nostri. Il conte Tornielli, assistito dal conte De Minerbi e dagli addetti all'Ambasciata, faceva gli onori di casa in modo cordialissimo e così semplice da guadagnarsi le generali simpatie.

Sabato sera, alla mezzanotte, la benemerita Società di mutuo soccorso fra i cuochi e camerieri italiani offerse una cena a cui intervennero moltissimi membri coi loro amici e parecchi corrispondenti di giornali italiani. La cena fu, come potete di leggieri immaginarlo, sontuosissima. I discorsi che vennero pronunciati di poi, improntati tutti al più schietto e verace patriottismo. L'allegra comitiva si separava allorchè in cielo apparivano i primi indizi del dì.

Ieri però la giornata — o dirò più appropriatamente la serata — fu grandiosa. Dalle cinque all'una del mattino, sette od otto ore di continuo festeggiamento patriottico.

Incominciò la festa colla distribuzione dei premi agli alunni della scuola serale e domenicale di Hatton Gardens. La sala era piena zeppa di gente, certo un 350 a 400 persone. I bambini erano vestiti parte da garibaldini, parte da bersaglieri e parte da marinai; le bambine portavano dei cappellini di paglia con ghirlande di margheritine. Comprenderete di leggieri la felice idea e l'allusione nazionale di quelle uniformi e di quei fiori; uniformi e fiori regalati agli alunni da alcune benemerite signore della nostra colonia.

Nella festa della distribuzione dei premi eravi un programma, con grida ed evviva pure nel programma; tuttavia non v'era uomo di cuore li presente che non si sentisse commosso udendo quei bravi ragazzi inneggiare all'Italia, al suo Re, a Roma — fatto tanto più rimarchevole in quanto che la scuola è in apparenza sotto la direzione d'un Comitato laico — di fatto sotto la direzione d'un prete cattolico.

Dopo la distribuzione dei premi ed i discorsi di prammatica, i bimbi scesero in una sala al piano inferiore e vennero regalati di tè, dolci e gelati. Non dobbiamo scordare di tributare gli elogi dovuti al solerte ed intelligente maestro Ferrari.

Partiti gli alunni, si passò alla cerimonia della presentazione della nuova bandiera offerta dalle signore della nostra colonia alla Società dei reduci e veterani delle patrie battaglie.

A proposito di questa bandiera successe un incidente curioso e che ha un certo significato.

Assieme alla bandiera le signore avevano ideato di presentare una pergamena con apposita iscrizione. La signora Montasti, a cui venne affidato l'incarico, così aveva dettata l'iscrizione:

« In questo giorno XX Settembre anniversario « della Redenzione di Roma tolta per sempre al servaggio del prete, le donne italiane residenti in « Londra offrono ai Veterani e Reduci delle patrie « battaglie questa bandiera, tenue lavoro ma forte « ed indistruttibile pegno di fratellanza e di libertà. »

All'ultimo momento, pare per istigazione di una signora cattolico-apostolico-romana assai ricca, e, manco a dirlo, influente, la scritta riferentesi al prete venne coperta da un nastrino tricolore! Le signore liberali si opposero all'olocausto di ciò che ritenevano la gemma più bella della pergamena. Conseguenza ne fu che si presentò la bandiera senza la pergamena. I commenti liberi a chi vuole.

Ritornando alla cerimonia, vi dirò che entusiastici pur sempre, non ho mai veduto i miei connazionali più commossi.

Allorchè l'egregio dott. Marco Guastalla, presidente dei Veterani e Reduci, baciò piangendo la nuova bandiera, salutata dalle bandiere della Società operaia e della Società dei cuochi e camerieri, non c'era occhio nella sala che fosse asciutto, e molti dei vecchi soldati delle patrie battaglie, fregiati il petto colle medaglie commemorative, si stringevano la mano, mentre caldissime lagrime rigavano loro le gote.

La cerimonia della presentazione della bandiera terminò con un inno a cori ed orchestra, parole di F. Fontana, musica del maestro Luigi Del Bono.

La chiusa del bel lavoro musicale, in cui predominano talento e cuore, venne salutata da fragorosissimi applausi e se ne volle il *bis*, gentilmente concesso dagli artisti. Si passò quindi nella gran sala da pranzo, addobbata con bandiere italiane, inglesi ed una irlandese.

Sedevano a mensa oltre 250 persone, fra cui il fior fiore della colonia (senza la Camera di commercio, che in simili circostanze brilla sempre per la sua assenza), le nostre più popolari signore, tutti i rappresentanti della stampa italiana e i rappresentanti dei principali fogli inglesi. Presiedeva il conte Hierschel de Minerbi, in assenza del conte Tornielli, colpito da recente lutto famigliare.

Il pranzo lasciò molto a desiderare, e si capì subito che qualcuno, che per solito presiede alle nostre feste, e che ha il tatto di accontentare anche i più difficili ed esigenti, mancava per malattia.

Il conte Minerbi propose i brindisi alla Regina d'Inghilterra, al Re ed alla Famiglia Reale italiana, accolti da unanimi e vigorosi battimani.

Il presidente diede poscia la parola al signor Sandon, e dopo di lui dissero parole belle ed eloquenti, salutate da applausi e da grida, i signori dottor Stander, avv. Pizzi e prof. Rava, direttore del *Londra-Roma*.

Ebbimo anche l'improvvisata piacevolissima d'un caldo e patriottico discorso del senatore Pierantoni, che è qui di passaggio. Chiuse la bellissima ed indimenticabile serata un concerto, a cui si prestarono con somma gentilezza, e gratuitamente si capisce, la signorina Colombati, una delle più popolari artiste del Covent Garden, la signorina Del Bono, esimia violinista, la signorina Ponti, e le signore Puerari e Stander, ed i signori Orlandini Ducci, Del Bono, Sala e Riccobono, tutti applauditi e meritamente festeggiati.

E prima di finire diamo, come di sacro dovere, una parola di grazie alla Società dei veterani e reduci, al suo ottimo presidente, all'energico segretario della festa, signor Puerari, ai membri della Società operaia e della Società dei cuochi e camerieri, ognuno dei quali, per parte sua, contribuì a che la commemorazione riescisse degna della circostanza dell'Italia e della nostra colonia. Un telegramma venne spedito al regio commissario a Roma.

Cose dell'Argentina.

A Cordoba — Alla Plata — Il nuovo sindaco di Buenos-Ayres — Prosegue l'agitazione — Le dimissioni d'un ministro.

Buenos-Ayres, 24 agosto.

Non è ancora passato un mese o mezzo dal dì che Don Marcos Juarez fu colla massima pompa *incoronato* governatore di Cordoba, e già non è più anch'esso. Detronizzato il fratello Miguel Juarez Celman dalla presidenza di questa Repubblica Argentina, quegli che era per di più anche figlio della politica del *Panál* non aveva più ragione di essere, e cedette le armi. L'opinione pubblica si è alzata tremenda anche contro di lui che opprimeva, e lo fe' cadere.

Con la caduta degli Juarez, che, da Rocha imposti, parevano infeudati nel Governo della Repubblica e delle provincie, il *Panál*, ripeto, è disfatto, morto, sepolto. Cordoba esultò quando ieri l'altro si dimise don Marcos, e l'Argentina tutta si commosse e battè le mani al fratello di Juarez Celman, che con tanta *spontaneità* lasciava il governo della più importante provincia dell'Argentina. Ora il comando della stessa è passato, come da legge, al vice-presidente signor Garzon, e si è formato tosto un Ministero composto di oppositori al Governo juarista. Intanto il Banco provinciale di Cordoba è in fallimento, anche dopo le emissioni clandestine che operò regnante Marcos, e certi direttori dello stesso Banco se ne sono andati con milioni. Sospesi i pagamenti dei *chèques* contro deposito a vista, il credito del primo fra gli stabilimenti di credito della provincia è profondamente minacciato.

* * *

Corrovano insistenti voci di questi giorni di rivoluzione nella vicina capitale della provincia La Plata per mandare a carte quarantanove il governatore Costa, ma finora pare che siano destituite di fondamento. Benchè questi sia andato al potere con protezione del Governo di Juarez, il Costa è tuttavia e sarà sempre un uomo necessario a La Plata, ove conta molti amici ed un partito che lo rende fortissimo. La colonia italiana lo predilige in modo speciale, e tanto da preferirlo forse allo stesso Rocha, il gran fondatore della Plata.

* * *

Seeber, l'intendente municipale di Buenos-Ayres, che, come sapete, trovasi in Europa, appena seppe caduto il presidente Juarez, mandò telegraficamente le sue dimissioni, che vennero tosto accettate. A sindaco di questa gran città venne eletto il signor Torquato Alvear, uomo di grande merito e di incontrastata pratica nell'amministrazione di cose municipali.

* * *

Buenos-Ayres è tranquilla; ma non così alcune provincie, come a dire Tucuman, Santiago dell'Estero ed Entre-Rios.

V'è un gran conflitto tra i governatori eletti dal passato presidente e la popolazione.

In queste, come dico, si temono dei conflitti e prossimi.

* * *

Ho saputo sul tardi di stamane che il Banco Ipotecario provinciale forse è nella dura necessità di non pagare i coupons che hanno scadenza col 30 settembre. Sarebbe grave cosa pel commercio, per tutta la piazza.

* * *

Avremo forse la dimissione del generale La Valle, il ministro della guerra che fu con Juarez Celman ed ora con Pellegrini.

Ne sarebbe cagione la grave questione del non integramento degli ufficiali nell'esercito, come da formale promessa fatta nell'atto di amnistia, che non ebbe luogo di poi.

Gli ufficiali che presero parte attiva nella rivoluzione sono in continua guerra coi nuovi promessi — e questi e quelli la fanno insieme al ministro, che trovasi in cattive acque.

L'alcool e la Chiesa.

La questione dell'alcool è stata portata davanti al Tribunale del Sant'Uffizio da monsignor Robert, vescovo di Marsiglia.

Il quale ha posto alla Congregazione il seguente quesito:

« Dato che i vini della Provenza sono debolissimi e non conservabili, è lecito mescolarvi l'alcool, e in qual proporzione, perchè siano ancora usabili; secondo le prescrizioni canoniche, nel sacrificio della messa? »

La Congregazione ha sentenziato e il Papa ha ratificato:

« Ammesso che i vini suddetti siano rigorosamente frutti della vigna, che l'alcool sia rigorosamente estratto di vero vino, è lecita la miscela dell'alcool in proporzione del 12 per cento, sempre quando sia fatta quando il vino è nuovo. »

Preti avvisati, vino salvato.

I cacciatori italiani a Pavia.

Il *Congresso di Società e Circoli di cacciatori* ha terminato martedì sera i suoi lavori con un applaudito discorso del presidente prof. Pavesi, il quale inneggiò alla federazione dei Circoli italiani. Rispose il rappresentante di Genova, dove si terrà il II Congresso, in occasione delle feste Colombiane, col rivolgere parole gentili all'indirizzo della Società pavese e del suo presidente.

Ecco le deliberazioni prese durante le sedute:

1° I proprietari che intendono proibire la caccia sui loro fondi devono significare il divieto mediante fili, paline, o in altri modi, così che non possa mai avvenire che un cacciatore entri, senza accorgersi, in luogo riservato;

2° È tolta ai Consigli provinciali la facoltà di fissare i termini della caccia permessa, i quali invece devono essere determinati da apposita legge;

3° Il Congresso ritiene che non si possa fissare per tutta l'Italia un eguale periodo di caccia permessa;

4° Sia proibita la caccia in tutta l'Italia dal 1° gennaio al 15 agosto per la pianura e per la montagna fino al limite superiore della zona del castagno; oltre questo limite la caccia sia proibita fino al 31 agosto, restando però limitati dei permessi speciali agli uccelli di passo durante l'inverno e la primavera;

5° È permessa dal 15 aprile al 15 maggio la caccia alle quaglie comuni d'arrivo sulle spiaggie del mare col solo fucile dentro un chilometro dalla spiaggia e misurando il chilometro dove vi siano abitati, dal termine dell'abitato stesso;

6° È permessa fino al 15 aprile la caccia agli uccelli acquatici e riverani di passo, esclusa la beccaccia con armi da fuoco, limitata però ai fiumi, laghi, paludi, terreni irrigatori, ed alla posta sulle gole dei monti e quest'ultima in capannuccie fisse;

7° È permessa pure nello stesso tempo, ma però di notte, la caccia agli uccelli acquatici con armi da fuoco in botti, barche ed in capannuccie fisse sulle gole dei monti;

8° È proibita assolutamente la caccia colle reti. (Questa deliberazione fu presa con soli 12 voti favorevoli e 7 contrari);

9° È proibita assolutamente la caccia in qualunque modo e con qualunque ordigno all'infuori delle armi da fuoco;

10° La caccia alla lepre comune sulla neve è vietata;

11° È proibita la caccia, in qualunque modo fatta, dal 15 novembre, mentre il suolo è coperto di neve, eccettuata quella col fucile agli uccelli acquatici e palustri. Questa disposizione è estensibile ai luoghi alpestri ordinariamente coperti di neve;

12° Il divieto di caccia sulla neve non si applica al lido del mare entro un chilometro dal lido stesso, fermo però il divieto in difesa degli animali quadrupedi;

13° Si potranno dal Ministero concedere licenze speciali (licenzini) per scopi scientifici ai direttori di Musei di storia naturale o ad una persona di ciascuno di loro delegata.

Il portatore di licenzino che abusi della concessione sarà punito col massimo della pena alle contravvenzioni sulla caccia.

14° I cani di qualunque specie trovati vaganti per la campagna durante il divieto di caccia potranno essere uccisi dagli agenti giurati qualora questi non possano impadronirsene o riconoscerne il proprietario, contro il quale si dovrà procedere per l'applicazione di una pena.

15° È vietato agli agenti della forza pubblica nell'esercizio delle loro funzioni, di cacciare o di portare armi e munizioni da caccia. Le guardie giurate dei privati potranno portare armi da caccia anche nell'esercizio delle loro funzioni. Quando gli agenti della forza pubblica e le guardie giurate dei privati intendono esercitare la caccia, debbono munirsi della voluta licenza di caccia pagando l'intera tassa.

16° S'intende in contravvenzione di caccia chiunque porti armi e munizioni di caccia fuori dell'abitato.

17° Le guardie giurate dei privati sono ammesse a constatare contravvenzioni anche fuori dei fondi affidati alla loro custodia e a redigere verbali di identica fede a quelli delle guardie di pubblica forza.

18° L'articolo 9 del progetto Berti è approvato, quando però alle parole « quadrupedi selvatici » siano aggiunte le parole « tanto vivi che morti », e dopo le parole « uccelli di richiamo » si siano aggiunte le parole « gli uccelli domestici e mansuefatti ».

È fatta eccezione per la selvaggina viva di provenienza estera, della quale sarà permessa la introduzione nello Stato quando sia accompagnata da fede autentica di provenienza e sia destinata a Società e Circoli di caccia o privati a scopo esclusivo della produzione.

Per la Genova-Ovada-Asti.

La Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha presentato all'approvazione governativa i progetti delle opere speciali del tratto da Ovada ad Asti, della ferrovia Genova-Ovada-Asti, modificati a norma delle prescrizioni del R. Ispettorato Generale delle ferrovie. Sui progetti medesimi ha già dato parere favorevole il regio ispettore tecnico governativo per le costruzioni concesse alla Società predetta.

I funerali delle vittime del disastro di Fiesole.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore* 3,50 *pom.* — Stamane ebbe luogo il funerale delle vittime del disastro della tranvia elettrica. Il dottor Bergeest venne sepolto nel cimitero protestante. Fu straziante il distacco della vedova dalla salma del marito. Altre quattro vittime saranno stasera trasportate e sepolte nel cimitero di Trespiano. Ai funebri trasporti intervengono sempre le autorità municipali. I feretri sono adorni di magnifiche corone.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 10,15 *pom.* — Ai funerali delle vittime assisterono molti consiglieri comunali, gli onorevoli Peruzzi e Rastogi, il signor Fantini, romagnolo, padre del giovane morto, e grande folla. La causa del disastro è accertata. Il conduttore mosse la controcorrente senza togliere i freni, quindi le ruote non poterono subire reazione.

Otto corrigendi evasi dal Riformatorio di Campione.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 10,20 *pom.* — Evasero dal Riformatorio di Campione otto corrigendi, i quali asportarono trincetti e scalpelli. Ne furono arrestati soltanto tre.

La vita che si vive

Gli autografi.

Una mania anche quella come tutte le altre, come le raccolte di francobolli, di ritratti, di pipe e che so io!

Colui che raccoglie autografi ha un bel da fare. Non è mica tanto facile procurarsi quattro righe di qualche persona celebre o di un sovrano o di un principe o magari di un famoso malfattore.

Finchè si tratta di un *album*, passi. Ognuno conosce tre o quattro misere persone, alle quali può gettare innanzi la pagina bianca d'un libercolo per vederle diventare [illegible] più bianche in viso; ognuno conosce qualche povero diavolo che si diverte a far versi sciancati od a macchiar di colore una disgraziata tela.

Ma ormai l'*album* è passato di moda, ci vuole la raccolta degli autografi, più aristocratica, più interessante, ed anche, per dire il vero, più seccante per il possessore, che deve tenersi sulle spalle quel tal grattacapo di procurarsene.

Ed appunto per procurarsene quali mezzucci si mettono in pratica! Prima di tutto ognuno, per quanto maschio e carico d'anni sia, si trasforma in un'elegante signorina e scrive delle lettere linde linde, su di una carta profumata: roba da ingannare chiunque.

Quindi sulla soprascritta, che dovrà essere aperta da quello sventurato mortale che ha la brutta fortuna d'essere celebre, ci mette due o tre titoli sonori: *illustre, celebrato, famoso*, o qualcosa di simile, e spedisce la lettera al suo destino.

Se la cosa va, tanto meglio; altrimenti ci vuole aver pazienza.

E fra dieci lettere, una ottiene risposta; è l'autografo, il desiderato autografo!

Gran gioia del possessore! Lo mostra a tutti gli amici, ai conoscenti, ai non conoscenti: lo mostra al barbiere, al cameriere di caffè, al portinaio di casa.

E finalmente l'autografo vien messo a dormire, insieme con gli altri, in una congrega epistolare d'uomini illustri, di principi, di ministri.

E la *giovane signorina* riprende la penna e spedisce qualche altra epistoletta...

* * *

Il cortese *Medico di casa* mi manda oggi il suo secondo articolo, in cui parla dei bagni.

« L'uso dei bagni fu in grande onore presso l'antichità. I Romani ed i Greci, amanti della bellezza fisica e della robustezza, adornarono le loro città di deliziosissime terme, ove andavano a cercare nel bagno quel benefico ristoro che a noi ogni notte procura il letto; giacchè essi non cambiavano le vesti che di rado, e non usavano dormire in letti soffici. L'uso del bagno fu poi dimenticato nel medioevo per opera del cristianesimo, che vi trovava un incentivo al peccato.

« Ai nostri giorni l'igiene lo richiama in onore, e lo pone colla ginnastica fra i migliori conservatori della salute; giacchè l'acqua, ripulendo la pelle dalle lordure e dalla polvere che ne ostruiscono i pori, favorisce l'evaporazione del sudore e la traspirazione, funzioni necessarie al nostro benessere.

« I bagni si distinguono in *freddi* (al disotto di 20 gradi cent.), *freschi* (da 20°-25°), *tiepidi* (da 25°-30°), *caldi* a 37°, temperatura del corpo, e *caldissimi*, al disopra di 37°.

« *Bagni freddi e freschi.* — Sono i meno igienici perchè non puliscono completamente la pelle se non accompagnati da frizioni semplici o saponose e da un soggiorno prolungato nel bagno, il che può essere dannoso, perchè il freddo scaccia bruscamente il sangue dalla periferia al centro, e produce disturbi gravi a chi sia difettoso di polmoni. Un freddo eccessivo (6°-10°) può occasionare una morte pronta per sincope.

« I nuotatori sono meno esposti a questi pericoli, perchè, agitando le membra, reagiscono contro l'azione del freddo; ma talora speciali disposizioni individuali fanno sì che taluni nuotatori nell'acqua fredda ad un tratto anneghino per sincope, senza causa apparente. Si dice che premonitore della sincope sia un forte rossore sparso su tutta la superficie del corpo.

« I *bagni di mare* sono favorevolissimi alle persone linfatiche, anemiche e dispeptiche; ma pare che, più che l'acqua, vi contribuisca l'aria pura e balsamica del mare e l'abbandono del soggiorno e delle occupazioni abituali.

« Sono raccomandabili le *doccie* fresche, per pochi secondi, non troppo ripetute, perchè producono nervosismo, insonnia, ecc.

« *Bagni tiepidi.* — Non hanno ragione d'esistere.

« *Bagni caldi.* — Sono i più igienici, perchè, non portando il minimo squilibrio colla temperatura del corpo, aiutano il ripulimento della cute. Sono vantaggiosi dopo un viaggio; e vi si sta senza soffrire interi giorni e settimane in una quiete deliziosa. Vi stanno senza dolore gli ammalati con piaghe.

« *Caldissimi.* 1° *Bagni a vapore.* — Sono poco gradevoli e talora dannosi agli individui delicati e pletorici, per la soverchia umidità. Non devono arrivare ai 50 gradi centigr.

« 2° *Stufe secche.* — Sono il vero tipo del bagno antico (terme) e fanno un inestimabile beneficio al corpo, stimolando l'attività delle ghiandole sudorifere, talchè si potrebbe chiamare un bagno nel proprio sudore. Si sta bene a 60 gradi. »

* * *

Una circolare a stampa che vale un Perù di corbellerie.

PICCOLO NEGOZIO

p. P. il N. o. P. L. a P. L. o L. A. p. D....

Signore,

Speditole la presente per avvisare la S. V. che a tempo possibile sarà costì di passaggio il mio Commesso Viaggiatore, sotto firmato abbreviatamente, il quale è per lo scopo di distribuzione Mercanzie in via Privata Speciale onde ottenere in paga soccorsi i quali li uso per lo scopo spiegato nei speciali avvisi (*Piccolo Negozio*).

Con buona fiducia che la di Lei Bontà mi sia favorevole in merito distintamente la riverisco dichiarandomi, ecc.

Avvertenza. — Si acquistano Mercanzie fuori di uso e difettose da Fabbricanti, Depositari e Negozianti — da chiunque! Cenci, Carta usata ed Armesi qualsiansi leciti al mestiere di Cenciaiuolo.

Il P° Recapito per quanto è presso di me G..... negoziante, residente in via..... N. 50. Torino.

* * *

Questa l'ho letta ieri l'altro in una corrispondenza da Milano diretta ad un giornale cittadino in cui si narravano i particolari del suicidio dell'avvocato Pirotta.

Descrivendo la posizione in cui si è trovato appena dopo la catastrofe il corpo del povero suicida, il corrispondente dice:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Ah, la figlia del segretario! Sono un po' in urto con lui. È così poco rispettoso e sarei stato contento di vederlo mortificato nella figliuola; ma forse è meglio così. Si parlerà della tua imparzialità, della tua giustizia. Farà colpo anche questo.

Enrichetta non rispose; aveva chinato il capo, rassegnata oramai a quei sentimenti bassi che scorgeva nel suo futuro sposo. Lo trovava tanto piccino, e aveva paura di scoprirlo addirittura abbietto, così da essere costretta a disprezzarlo.

Non sapeva già più molto bene quali sentimenti ella provava per lui.

Donna Rosina, che li aveva lasciati soli una mezz'ora, rientrava in quel momento con Marietta; Enrichetta si alzò e andò incontro a quest'ultima con aria allegra.

— Ti desideravo appunto, carina. Andiamo un po' nel giardino; sono stanca di star seduta, ho bisogno d'aria, Donna Rosina!

Enrichetta parlava con un brio che le era divenuto insolito, e la vecchia la guardava stupita.

— Donna Rosina! le confido il mio fidanzato, non se lo lasci sfuggire!

Aveva preso per la mano Marietta, che aveva un viso chiuso e diffidente più del solito, e se la tirò dietro, senza più dare uno sguardo ai due che restavano.

Le due giovanette si avviarono così insieme, silenziose.

Da gran tempo non c'era più tra loro la cordialità di una volta; pareva quasi si sfuggissero. Del resto ciò si capiva.

Da quando era fidanzata, Enrichetta aveva subito un gran cambiamento; non la si riconosceva più. Marietta poi era una di quelle nature delicate e ombrose alle quali bisogna andar sempre incontro per costringerle ad aprirsi; mancanti di spontaneità, quando vengono trascurate si ripiegano in se stesse e sembrano fredde e dure. Inoltre Marietta soffriva visibilmente, e la presenza di Enrichetta le riusciva particolarmente dolorosa.

Camminarono nel giardino senza parlare, l'una vicino all'altra. Erano circa le cinque del pomeriggio. La grande ala della *contr'ora* diminuiva; la campana della chiesa madre dava gravemente il segnale della vent'un ora, e il campanello della cappella dell'Assunta squillava lontano con un ciarlio allegro da fanciulletta. Il vento, leggiero e fresco, faceva stormire le foglie dei mandorli carichi di frutti; lontano una contadina cantava.

A Enrichetta parve di conoscere quella voce.

— Senti come trilla! — disse a Marietta; — chi sarà dunque?

— Mi pare che devi conoscerla, — rispose Marietta; si davano del tu, da quando Enrichetta non le dava più lezione; — è Carolina; non sai?... quella...

Un moto violento di Enrichetta la fece tacere.

— Sò, — disse con impeto; — lavora dunque da voi?

— Sì, nel giardino; è una buona ragazza.

Così dunque *egli* si consolava! Di nuovo con lei, di nuovo! Le pareva di sentirsi soffocare; eppure, che v'era di strano? non era egli libero? forse anzi, se l'aveva ripresa, seguirebbe poi il suo consiglio e la sposerebbe; eran cose che accadevano tutti i giorni.

Non volle però andare dalla parte donde veniva la bella voce squillante della contadina.

Si sedettero appiè d'un olivo, su di una grossa pietra. Il sole fiammeggiava alto, ma esse erano all'ombra, eppoi tirava quel po' di vento; si stava benissimo.

— Marietta, ho qualche cosa da dirti.

La fanciulla la guardò, aspettando.

— Senti; è già molto che non ci siam più parlato con confidenza; tu non mi hai detto più nulla. Lo sai di che cosa voglio parlare? Come va il cuoricino?

Il viso di Marietta si fece di fuoco. Con un'occhiata parve volesse fulminare l'imprudente che parlava così; fece per dire qualche cosa, ma forse non ne ebbe la forza, perchè voltò il capo in silenzio.

Enrichetta le prese la mano.

— Senti, hai torto di far così, sai? Perchè mi tieni il broncio? Quella testina ha lavorato su chi sa quali fantasie; ha immaginato abbandoni e tradimenti; mi ha fatto l'onore di un tantino di gelosia... Bah! non prendere quelle arie corrucciate; non me l'ho mica a male. Venga qui, via, vogliamo fare la pace. No? no?... che si che io son la maga che in un momento rassereno quel visino scuro? Attenzione! Uno, due, tre! Prenda questa. Che cos'è questa? Una lettera! Legga l'indirizzo: « Signorina Maria Murgillo. » Prendila dunque; ma mi raccomando, veh! che nessuno sappia il bell'ufficio che faccio ora. Tienla stretta, dunque!

Marietta tremava e guardava sbalordita quella busta e il suo nome tracciatovi sopra con una regolare e forte scrittura d'uomo. Che era ciò?

— Apri dunque! Leggila, quella lettera. Io non guardo.

La fanciulla lesse, scolorata in viso, col cuore stretto. Erano due pagine; ella non potè arrivare sino al fondo, le si oscurava la vista, non capiva bene.

— Che vuol dir questo, Enrichetta? Spiegamil

Povera bimba, come era ansiosa e sconvolta!

— La spiegazione? eccola. *Egli*, come lo avevo capito subito, ti amava da un pezzo; ma in tuo confronto è povero; non osava spiegarsi. Io però gli feci la corte; capisci! la corte, ma per tuo conto. Divenni la sua confidente, egli mi disse tutto. Confessò che tu gli piacevi, che aveva fondato tante belle speranze! Anzi mi disse di una certa sera, quando si ballò non so bene se da don Pietro o dove — io non ho una memoria straordinaria — e tu vestivi un delizioso vestito rosa — già, disse proprio così — e lui t'invitò a ballare un valzer — mi disse anche quale, gli innamorati son così precisi! — e allora ci fu una mezza dichiarazione, eh? o qualche cosa di equivalente. No? Ebbene, egli crede invece di aver parlato cogli occhi, colla pressione delle mani, che so io! avrebbe ben potuto parlare colla bocca, che si sarebbero evitati tanti malintesi poi! Dunque, Marietta, capisci? Io, che son tenera di cuore, mi mossi a compassione di una storia così dolorosa; poi mi premeva di convincerti, di consolarti, e finii col proporgli di scrivere una lettera ch'io ti avrei consegnata. L'ha fatto, la lettera eccola là. Sei contenta? Se sì, dammi un bel bacio, così; poi, mentre io terrò un pochino a bada la mamma, — bella cosa che faccio! — tu va a farmi la risposta, subito, ma breve, veh! mi raccomando. Me la dai, io la consegno, e lui si presenta domani al papà e tutto è concluso.

Marietta ascoltava, felice, trasognata, e non pareva più lei; era bellissima così rossa di commozione e cogli occhi brillanti di lagrime.

Dapprincipio un resto di diffidenza non le permetteva di abbandonarsi francamente alla gioia; la cosa non le andava giù del tutto, ma le pareva abbastanza liscia; ma infine la lettera parlava chiaro; li c'era scritto — tornò ad assicurarsene — a caratteri di fuoco: « Io vi amo! » Come dubitare più?

In camera sua scrisse la risposta, mentre Enrichetta, come aveva promesso, tratteneva in salotto donna Rosina e Piovino. Ma il maestro se ne andò quasi subito; aveva molto da fare.

Il sabato — non il domani perchè era venerdì — la vedova Balbi si recava in casa Murgillo a chiedere la mano di Marietta per il suo figliuolo.

Andarono presto d'accordo; ma la promessa formale doveva farsi appena di là a otto giorni, quando il fidanzato in persona avesse portato l'imbasciata alla ragazza, in mezzo a tutti i parenti e amici invitati.

Allora il contratto di nozze si doveva stringere fra le due parti; si gettavano i confetti sulla sposa e sulle amiche di lei; la promessa si poteva considerare come sacra; la notizia ufficiale del prossimo matrimonio correva il paese e lo sposo era ammesso a far visita in casa della sposa.

* * *

Eccone almeno due che, se non troveranno il modo di essere felici, non sarà certo per colpa di lei! Ah sì! ella ci aveva proprio messo ogni impegno a riuscire, ed era riuscita.

Come aveva saputo bene raffreddare l'entusiastico amore che Giulio Balbi aveva per lei, e tirarlo nei limiti di una amicizia schietta, senza secondi fini!

Certo che le era costato un po' di fatica e molta diplomazia per decidere il giovane poeta a innamorarsi di Marietta Murgillo. Egli aveva bensì affermato che non la trovava brutta, anzi che qualche volta era persino carina, quando, come l'aveva veduta ai balli, gli occhi le brillavano e le si animava il viso. Ma più in là non era andato.

Quando Enrichetta si decise poi, sotto il sigillo della parola d'onore, a svelargli la passione che la giovinetta aveva concepito per lui, egli convenne di essere commosso; la sua vanità almeno ne fu lusingata.

Allora Enrichetta abilmente toccò il tasto dell'interesse.

(Continua)

L'Indicatore Ufficiale

DELLE STRADE FERRATE, TRAMWAYS, NAVIGAZIONE, TELEGRAFIA, POSTE

DEL REGNO D'ITALIA (Fratelli POZZO)

Unica pubblicazione autorizzata dal R. Governo con Decreto 20 agosto 1868 e Direzione Generale delle R. Poste 22 agosto 1878

e con speciale convenzione

UFFICIALE per le Reti ADRIATICA e MEDITERRANEA

Concessionari esclusivi della Pubblicità

su tutte le Guide ed Orari ufficiali editi dalla Casa FRATELLI POZZO

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

13, Via Santa Teresa **TORINO** Via Santa Teresa, 13

GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA	VENEZIA
Via Roma, n. 10	Corso Vittorio Emanuele, 18	Str. Santa Brigida, n. 39	Via Schioppettieri, 1	Via delle Muratte	S. Angelo, Calle della Mandola, 3127 A.

PIOSSASCO.

Da rimettere **anche subito** l'Albergo del Cannone d'Oro. Per trattative rivolgersi **ivi.**

Si cederebbe signorile alloggio con o senza elegante mobilio, di 7 camere, 1° piano, in bellissima posizione centrale. Scrivere al Num. 38 e 3270 bis, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

D'affittare al presente: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con caloriferi. — Via Assarotti, n. 8. C 8235

On demande lectrice. Écrire aux initiales **A. D. A.,** en Poste. C 8341

Ricercasi in **Roma abile sarta** per dirigere laboratorio 1° ordine. Scrivere, indicando refer., sig. R. Piazza, via Gambero, 5, Roma. H 3318 II

Giovane svizzero munito di ottime referenze bancarie, che **conosce bene** le lingue **francese, tedesca** e **italiana**, cerca posto presso qualche Casa di commercio di primo ordine o Banca, in qualità di **corrispondente** e **contabile.** C 8170

PICCOLA INDUSTRIA da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Gioy e C.,** Milano. H 1182 M

UVE FRESCHE del **Meridionale** di scelta qualità e posizione disponesi per qualunque quantità a prezzi miti. All'antica Ditta **CIBRARIO F.sco e Figli,** a Torino, piazza Eman. Filiberto, 8. C 8107

Da vendere Tini e Botti di varie capacità ed un **motore a gas** della forza di **sei** cavalli. Via dei Fiori, n. 30 bis. 8300

NUOVA

Confetteria Pasti-

Istituto Professionale PACCHIOTTI

in *Giaveno* (Circondario di Susa).

Questo Istituto, appositamente costrutto secondo le più moderne esigenze, sorge in saluberrima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI,** *Segretario del Consiglio d'Amministrazione,* via Garibaldi, 40. C 8237

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura del sangue.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE, Torino, 9 maggio 1883.

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco** Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 118 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F.o, Gandolfi. Ottino e C., Taricco, Dionisio e Malotti e F.lli Paissa.

Vini da pasto all'ingr. ed al min.to a prezzi mod.ti. **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 155

Due Luglio. Tua lettera pensiero gentile affettuoso, tua **voce** è felice, spera vederti presto. — Venire tassu eccezionale, quasi impossibile. Domenica di servizio invece di mercoldì. C 8085

Honni soit qui mal y pense!

TOUTOU. 600. Ti veda guarita mio saluto. Sei per me come la rugiada pel fiore, come il sole per il germe. Nulla amo fuori di te. Ricordi il passato? La mia vita è un rimpianto. Tuo affetto mi consola. Leggerai fra poco mio arrivo. Baciami. Scrivi; sono solo. C 8348

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezioni e **tappezzeria, da vendere** a *modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F. *Gazzetta Piemontese.* **Torino.**

SPECIALITÀ in PIUME, FIORI, ecc.

PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO

GIULIO MAYER 1309

Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Taricco.

MELROSE RISTORATORE favorito dei CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Torino: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Becker,* piazza Carlo Felice, 3; *C. Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 0; *Torelli,* via Roma, 18; *Taricco,* p.a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Novero,* via S. Massimo, 12; *Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 2. 8049 M

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2866

Convitto Scolastico Albese.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole tecniche pareggiate — Scuole elementari comunali. — Per programmi rivolgersi in **Alba** alla **Direzione.**

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1890-91.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 settembre 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4086	4065	+ 21	650	665	— 15
Media	4086	4065	+ 21	649	643	+ 6
Viaggiatori	1,401,504 57	1,576,001 01	— 174,580 44	78,500 25	99,888 37	— 26,388 12
Bagagli e Cani	60,829 83	69,234 54	— 8,404 71	2,000 04	3,582 00	— 981 96
Merci a G. V. e P. V. acc.	311,960 02	312,139 87	— 179 85	15,453 93	11,723 57	+ 3,730 00
Merci a P. V.	1,492,383 91	1,603,468 49	— 111,001 55	126,604 93	81,775 98	+ 41,828 95
TOTALE	3,266,678 36	3,561,453 91	— 294,775 55	218,158 75	199,970 82	+ 18,188 93

PRODOTTI dal 1° luglio al 20 settembre 1890.

Viaggiatori	11,127,272 01	11,905,501 51	— 778,229 50	573,784 81	719,600 80	— 108,815 99
Bagagli e Cani	480,710 31	496,201 01	— 15,541 70	20,047 02	27,763 36	— 7,716 34
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,398,061 32	2,323,570 49	+ 74,484 83	113,296 70	83,110 33	+ 20,198 47

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cure per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 0002 T

Gratis si cambiano le Azioni Banca Subalpina e Credito Torinese in Azioni Credito Industriale alle condizioni concordate nel Consiglio del 4 agosto 1890, presso la Banca **SARZANA GIUSEPPE,** via S. Tommaso, n. 2. 8361

Società Italiana per il Gas

Società Anonima — Capitale versato L. 3,500,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale, TORINO, piazza S. Carlo, 5.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato in lire **venticinque** per Azione il riparto utili del 1° semestre 1890, quale acconto del corrente esercizio, questo sarà esigibile, a partire dal **1° ottobre prossimo,** presso la Cassa Sociale, contro rilascio del vaglia N. **54.**

Torino, 24 settembre 1890.

8302 ***La Direzione.***

Hôtel-Pension des Bains

MONTREUX.

Complétamente ristaurato a nuovo e munito di tutto il confortabile. Splendida posizione accanto al Cursaal. **Vista magnifica del lago, del Jura, delle Alpi del Vallese e della Savoia.** Caloriferi, luce elettrica, telefono. Elegante **Stabilimento di bagni e doccie. Grande vasca per bagni.** Aperto tutto l'anno. Bagni turchi, ecc. Cucina eccellente, vini scelti, ottimo servizio, prezzi moderati. — Si raccomanda

8281 X **V. WIRZ.**

PER FARE BUON VINO

Chi vuol fabbricare buon vino e conservarlo, deve **pensarci per tempo** e studiare le norme indicate dalla pratica e dalla scienza enologica, delle quali sono importantissime quelle che riguardano la preparazione dei locali, dei vasi, ecc.

È difficile che tali norme si trovino altrove esposte in modo così semplice e con la precisione colla quale le espone *Sebastiano Lissone* nel libro

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Eccone il sommario: *Un'occhiata ai locali — I vasi vinari — I propositi del vinificatore — La vendemmia — La pigiatura — Esame e correzione del mosto — La fermentazione del mosto — La svinatura — Torchiatura delle vinacce — Travasi — Colmature — Chiarificazione — Il colore del vino — Imbottigliamento — Difetti e malattie del vino — Super bere.*

Appendice: *Secondo vino — Il vino di uve americane.*

Molte incisioni illustrano il testo e rendono anche più facile l'apprendere bene i processi che si debbono usare per ottenere ottimi vini. — Prezzo Lire **uno.**

Presso tutti i principali librai e presso L. ROUX e C., Torino - Roma - Napoli.